

Il caso. Si consolida la ripresa iniziata nel secondo semestre del 2014: adesso saranno decisive le nuove produzioni di Cassino e Mirafiori

Melfi traina il settore dell'auto

Filomena Greco
TORINO

Le produzioni Fiat Chrysler di Melfi fanno da traino al settore dei trasporti che registra, per il settimo mese consecutivo, il segno più. Una risalita iniziata nella seconda metà del 2014 e che ha un duplice aspetto. «Da un lato - è l'analisi di Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia, a cui fanno capo le imprese della filiera automotive - vediamo un incremento della produzione di veicoli finiti grazie alla salita produttiva dello stabilimento Fiat Chrysler di Melfi, che segue l'effetto Maserati assorbito nei mesi scorsi. Dall'altro abbiamo una crescita della componentistica grazie al buon andamento di alcuni mercati mondiali come

gli Usa, la Cina e la stessa Europa».

Si parla, dunque, di inversione di tendenza rispetto a un periodo di contrazione importante. Senza dimenticare però che, se si guarda al mercato delle auto, aggiunge Vavassori, «registriamo sì una crescita, ma che ci riporta comunque ai livelli degli anni Ottanta». L'attesa nei prossimi mesi è tutta per il piano di rilancio dell'Alfa e per le nuove produzioni attese a Cassino e Mirafiori.

Nell'automotive, segnali interessanti arrivano da un polo di eccellenza come la Lamborghini - Gruppo Audi - di Sant'Agata Bolognese. Ieri il presidente e ad Stephan Winkelmann, durante la presentazione dei dati 2014 - fatturato a 629 milioni, in crescita del 24%, per il quarto anno consecutivo, con consegne in rialzo del 19% a 2.530 unità - ha parlato di un porta-

folgio ordini «che fa ben sperare per le vendite nel 2015». La prossima partita industriale in casa Lamborghini è la messa in produzione del nuovo SUV, Urus. «Ci stiamo lavorando» ha detto ieri Winkelmann. E in questa partita il polo di Sant'Agata è in pole position, tanto che un mese fa la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali hanno firmato una dichiarazione congiunta per chiedere che il progetto venga affidato allo stabilimento bolognese. «È comune convinzione - scrivono - che si possa seguire anche per Urus il processo produttivo già implementato per i modelli Aventador e Huracan, allo scopo di massimizzare le sinergie del Gruppo, ma altresì garantire massima qualità, massima efficienza e sostenibilità economica, preservando il valore autentico del prodotto e del brand agli occhi

di clienti appassionati». Sono 1.150 gli addetti della Lamborghini, cresciuti di 192 unità l'anno scorso, come ha ricordato ieri Winkelmann, e con la possibilità di altrettante assunzioni nel corso del 2015.

Accanto all'auto, poi, il comparto bus gioca una partita tutta centrata sul rinnovo del parco mezzi e sul rilancio delle produzioni Made in Italy, dopo l'operazione Industria italiana bus. «Abbiamo recuperato grazie al lavoro del ministero dei Trasporti e del Mise - spiega Vavassori - 620 milioni di euro da destinare al comparto. A questo punto serve sensibilizzare le Regioni affinché non ostacolino questo processo. È fondamentale avviare un serio programma di rinnovo del parco autobus, a cominciare dagli Euro 0, in vista del 2019 quando sarà in vigore la nuova normativa europea. L'Italia è in ritardo e rischia pesanti sanzioni».

SEGNALI INCORAGGIANTI

Risultati record nel 2014 anche per Lamborghini: il fatturato a 629 milioni con una crescita del 24% e consegne in salita del 19%

